

Patagonia: terra promessa di paleontologi e geologi

Silvio Casadio

La Patagonia comprende l'estremità meridionale del continente. Divisa tra Argentina e Cile, ha un'estensione di oltre 900.000 km² (comprendendo la Terra del Fuoco), una popolazione di 1.740.000 abitanti e una densità di 2 abitanti/km². Italia 201 abitanti/km²

Il territorio della Patagonia è delimitato geograficamente ad ovest e a sud dalle Ande, e ad est da plateau e bassipiani. La regione deve il suo nome ai Patagoni, termine usato da Ferdinando Magellano per indicare i nativi di quelle terre (oggi identificati dalle tribù dei Tehuelche e degli Aonikenk), che lui scambiò per giganti.

La Patagonia Argentina è generalmente una regione di ampie pianure steppiche, alle quali si susseguono altopiani che raggiungono ben oltre i 1.000 metri di quota e caratterizzati da un'enorme distesa ciottolosa priva di vegetazione. Nelle depressioni delle pianure si formano gli stagni o i laghi d'acqua dolce e salmastra. Verso le Ande il paesaggio ciottoloso cede il posto a formazioni rocciose caratterizzate da porfido, granito e lave basaltiche, la vita animale diventa più abbondante e la vegetazione più lussureggiante, acquistando le caratteristiche della flora della costa occidentale e consistendo principalmente di essenze quali il faggio del sud e le conifere.

I fossili sono incredibili e il loro studio è lontano dall'essere concluso

Fino al ritrovamento di *Patagotitan*. Date le dimensioni di queste ossa, che superano in dimensioni qualsiasi animale a noi oggi noto, questo animale doveva essere il più grande animale terrestre mai vissuto sul nostro pianeta. Sulla base dei depositi sedimentari del sito, gli esemplari di *Patagotitan* sono stati sepolti in fretta durante più eventi alluvionali, che ne hanno seppellito i corpi in diversi momenti. Proprio grazie a una sepoltura così rapida si deve la completezza del fossile. All'interno dei corpi di questi animali sono stati ritrovati ben 57 denti del carcharodontosauride *Tyrannotitan*, in un chiaro esempio di saprofia. L'estrazione delle ossa è stata possibile grazie ai paleontologi del Museo di Paleontologia Egidio Feruglio

Egidio Feruglio, l' esploratore geologico della Patagonia

Arriva all'Argentina nel 1923 e sarà geologo aiutante e responsabile capo della sezione geologia del giacimento di Comodoro Rivadavia nella provincia del Chubut in Patagonia. Realizzò numerosi viaggi di studio e rilevamenti geologici volti alla ricerca di petrolio. Torna in Italia nel 1932 e si dedicò allo studio degli abbondanti materiali raccolti in Argentina e pubblicò una serie di lavori che gli valsero la Libera docenza in Geologia a Roma ed un incarico d'insegnamento in Paleontologia agli studenti di scienze naturali di Bologna. Non rinunciò, tuttavia, a compiere alcune escursioni di studio nelle alpi friulane. La mancata

adesione al Partito Nazionale Fascista, decisione frutto di quel suo antifascismo esistenziale, gli impedì il sicuro accesso all'università italiana.

Nel 1934 Feruglio e la sua famiglia lasciarono l'Italia e raggiunge l'Argentina

La famiglia rientra in patria nell'estate del 1948 e nel 1949, con un giudizio molto lusinghiero la commissione esaminatrice assegnò a F. la cattedra di geologia presso l'Università di Torino. La tragica e del tutto inattesa morte del figlio diciassettenne nel novembre 1952 compromise seriamente salute e animo dell'insigne geologo friulano. Infranto dal dolore, Feruglio scomparso prematuramente a Udine il 4 luglio 1954.

Perché è così enigmática la Patagonia? Perché molti geologi e paleontologi la studiano da così molto tempo? Una risposta possibile è che Patagonia non è sempre stato lì

530 milioni di anni faceva parte di Antartide. Per questo motivo stiamo studiando rocce e fossili in Antartide